



Da Proust a Zola i «Giardini di carta» della letteratura Il pamphlet

Il giardino reale o immaginario ha un ruolo centrale nella letteratura, è al contempo cornice e cuore degli eventi, ci svela segreti o ce li cela, ci dice molto su chi lo crea, ma anche su chi lo contempla. Queste le riflessioni da cui è partita la scrittrice Évelyne Bloch-Dano per il suo *Giardini di carta* (Add editore, pp. 288, euro 16), una passeggiata lieve ed evocativa tra fiori e cespugli descritti (o vagheggiati) dai grandi autori francesi, da George Sand a Victor Hugo, da Flaubert a Proust: «Profondamente legati agli eventi, alle conquiste, all'arte, alla cultura, alle scienze, alla sensibilità, alla sociologia, all'antropologia, alla tecnica, alla simbologia, ai miti, alla storia del gusto e dell'estetica, i giardini sono il riflesso delle società e degli individui». Sostiene l'autrice che il testo fondatore della nostra cultura sia senza dubbio quello biblico del Giardino dell'Eden da cui deriva la nostra concezione del giardino. Poi ci sono quelli persiani, rettangoli di vegetazione costeggiati da vasche d'acqua; il cortile (dal latino *curtis*) medievale, di dimensioni modeste e circondato da mura; i magnifici giardini del Rinascimento, traboccanti di cascate, labirinti e statue. I *Giardini di carta* avvolgono *Madame Bovary*; soffiano sulla panchina della solitudine di Eugénie Grandet; racchiudono il peccato di Serge e Albine di Émile Zola. Tra le pieghe di questo libro si schiude un paesaggio rigoglioso che è un piacere attraversare.

B.TOM.